

Storia medievale

Michele Mannarini

L'ISLAM E L'EUROPA: LA PRIMA ONDATA

Premessa

Prendendo in esame i rapporti storici tra Islam ed Europa vi si possono riconoscere **tre distinte fasi**: la prima corrisponde al periodo che va dalla nascita dell'Islam sino al Mille con l'espansione nel Mediterraneo; la seconda alla presenza turca nella Penisola balcanica, dalla nascita dell'impero sino al suo disfacimento; la terza, odierna, è caratterizzata da azioni terroristiche e omicide nei confronti di civili in luoghi pubblici delle città europee ad opera di cellule di fanatici militarizzati. Il testo che segue ricostruisce le caratteristiche storico-politiche della prima fase.

Maometto profeta e capo politico

Muhammad (570-632) era un componente del clan degli Hashim della tribù dei Quraysh, la più potente famiglia della Mecca centro principale dei pellegrinaggi religiosi delle tribù nomadi della penisola arabica. Dopo una infanzia vissuta da orfano, sposò una ricca vedova Khadigia che gli diede la possibilità di dedicarsi alla meditazione e alle preghiere al riparo da preoccupazioni economiche.



Nel corso del 610 Muhammad rivelò alla cerchia dei suoi familiari di avere delle visioni nelle quali l'arcangelo Gabriele gli comunicava i **dettami della nuova fede**. Sostenuto dalla moglie e dai primi discepoli incominciò la sua predicazione pubblica. Egli, ponendosi in continuità con i precedenti profeti Noè, Abramo, Mosè e Gesù predicava, quindi, un rigoroso monoteismo (sottomissione -islam- al dio unico), condannava i riti idolatri, peraltro molto diffusi, sollecitava alla generosità e all'aiuto verso i poveri, ripudiava le consuetudini dei matrimoni consanguinei e della uccisione delle figlie femmine diffuse nella società tribale. Data l'ostilità della classe dirigente della città, Maometto con i suoi seguaci dovette emigrare. Si rifugiò nel 622 a Yatrib (questa fuga è nota come **egira**) che venne rinominata Medina (Madinat an-nabi, la città del profeta).

Qui emerse anche come **capo politico, militare e legislatore**. Forte del consenso cresciuto nei successivi anni tra le tribù beduine, il Profeta, nel 630, rientrò trionfante a La Mecca. Anche i meccani (gli abitanti di La Mecca) si convertirono. Nel corso dello stesso anno mise in atto imprese militari che portarono alla conquista della penisola arabica e a imporre trattati con le comunità ebraiche e cristiane esistenti in diversi centri che accettarono la sua protezione in cambio di una tassa annuale. Tale modello di rapporto con le popolazioni assoggettate verrà riproposto dai successori del Profeta detti **califfi**. Nel 632 morì a Medina, dove è sepolto.

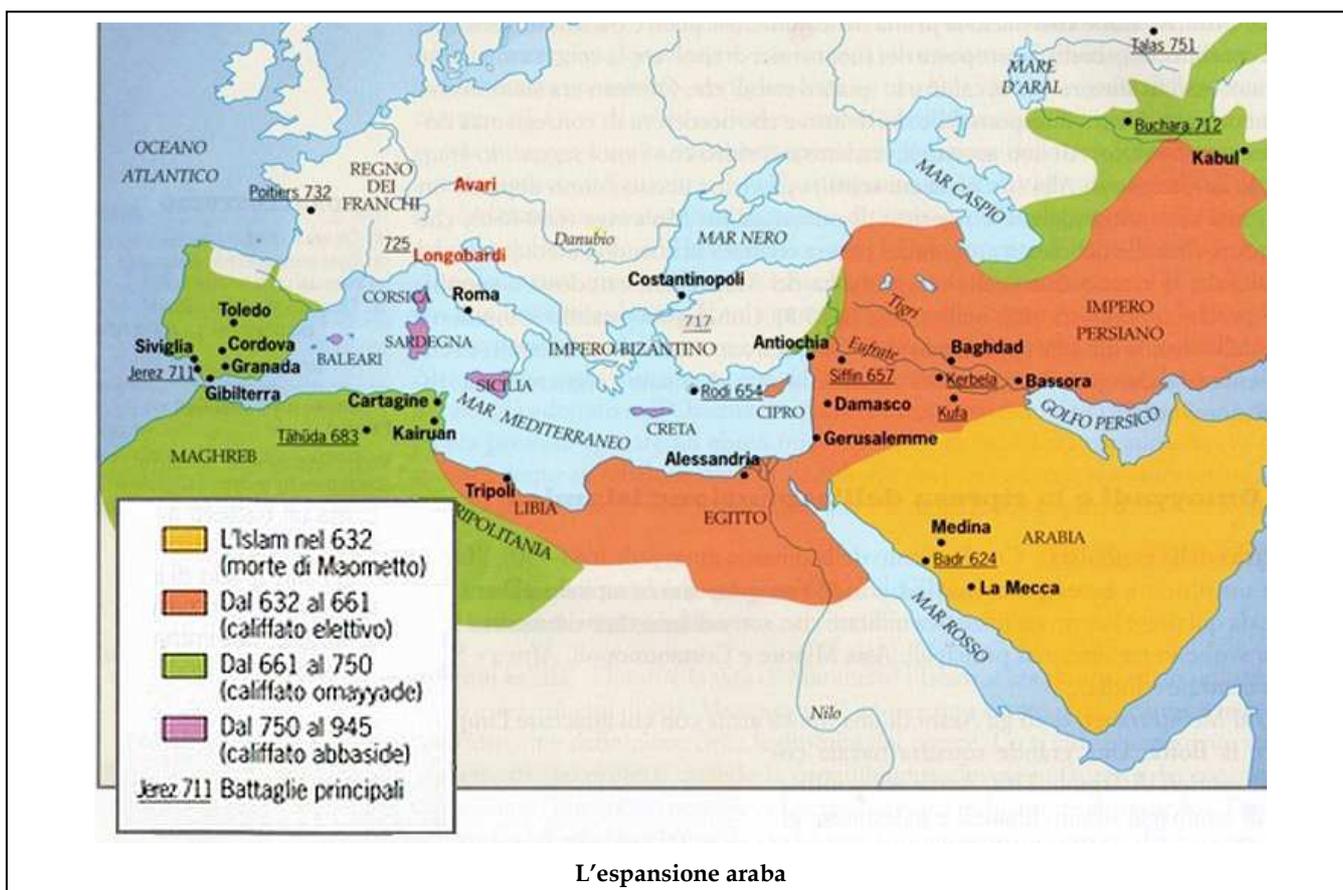
I fondamenti della fede

Gli insegnamenti del Profeta vennero condensati nei cinque pilastri della fede: professare un unico Dio, pregare giornalmente cinque volte volgendosi verso la Mecca, pagare l'elemosina stabilita per

legge, digiunare durante il mese sacro di *ramadan*, compiere una volta nella vita il pellegrinaggio alla Mecca. Inoltre, le sue *recitazioni* che circolavano allora oralmente, vennero trascritte da una commissione incaricata dal califfo Othman componendo il *Corano*, il libro sacro dell'Islam. Nello stesso e tra i *buoni costumi* stabiliti dal profeta compare anche il *Jihad* (una specie di sesto pilastro) ovvero lo sforzo che la comunità è chiamata a mettere in atto, contro il male presente in ciascuno e contro i miscredenti, perché riconoscano la vera religione o convertendosi o sottomettendosi. Al Corano nel corso del IX secolo venne aggiunta la Sunna, un testo che raccoglie l'insieme dei discorsi e delle azioni compiute dal Profeta detti *hadith*, che rappresentano per il credente le norme da rispettare nel comportamento. La nuova religione si presenta come **un tutto che raccoglie in sé politica, etica, diritto, fede**. "L'islam è religione e mondo".

L'espansione

Forti dell'unità stabilita tra le tribù beduine dell'Arabia, i califfi che seguirono il Profeta, si lanciarono alla conquista di nuovi territori, lo scopo principale era fare bottino e non convertire all'islam giacché è scritto nel Corano "Non vi sia costrizione nella religione".



Incominciò Abu Bakr (632/634) che si presentò in Siria dove sconfisse un esercito bizantino, poi Omar (634/644) strappò definitivamente a Bisanzio, con la vittoria nella battaglia di Yarmuk (636), la Siria, l'Egitto e la Palestina. Gerusalemme divenne la terza città santa per i musulmani (dopo Medina e La Mecca). Poi volse le milizie verso oriente attaccando l'impero persiano. Il califfo Othman (644/656) continuò le conquiste militari lungo la costa settentrionale dell'Africa spingendosi sino a Tunisi (647) e

a est sbaragliò definitivamente i Persiani nel 651. Ma nel 656, Othman fu ucciso mentre recitava il Corano nel suo palazzo a Medina.

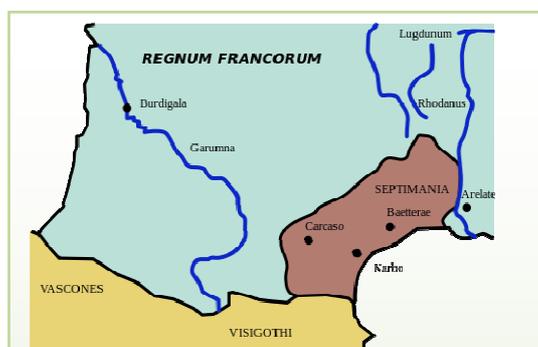
Alì (656/661), cugino e genero di Maometto, prese il potere, ma su di lui gravò il sospetto di essere stato il mandante dell'assassinio. Scoppiò una **guerra civile** nella quale da un lato vi era Alì e i suoi seguaci medinesi, dall'altro lato, i Quraishiti della Mecca che sostennero Mo'awiya (661/680). Lo scontro tra le due forze militari avvenne a Siffin nel 657 in Siria, ma non fu decisivo. L'arbitrato richiesto da ambo le parti assegnò il titolo di califfo a Mo'awiya mentre Alì con i suoi seguaci si ritirò in Iraq dove fondò il *partito di Alì* (shia, da cui sciiti). L'anno successivo venne assassinato da un sicario.

Con Mo'awiya, che rende ereditario il titolo di califfo, centralizza il potere e sposta la capitale a Damasco. Inizia la dinastia degli **Omayyadi** (661/750). Superando contrasti e lotte civili che erano scoppiate, il nuovo califfo Yazid (680/683) riuscì a tenere in pugno la situazione mentre la divisione di natura essenzialmente politica tra sunniti (fedeli alla Sunna) e sciiti non fu più sanata.

Sunniti e Sciiti costituiscono tuttora le due grandi correnti dell'Islam. Sotto gli Omayyadi continuò la conquista dei territori nelle tre diverse direzioni: a Est verso l'Asia centrale e l'India, a Nord verso il Caucaso e Costantinopoli, a Ovest verso l'oceano Atlantico. Costantinopoli venne posta sotto assedio nel 668/669 ma la città resistette. Nel 698 venne presa Cartagine, nel 708 venne invaso il Maghreb con la conseguente islamizzazione delle tribù Berbere. Nel 711 il governatore di Tangeri Tariq ibn Ziyad sbarcò in Spagna nominata al-Andalus e, nel giro di pochi anni, conquistò quasi l'intera penisola abbattendo il regno visigoto. Schiere di arabi si avventarono poi sulla Settimania (antico nome del Sud della Francia. Vedi scheda) occupando Narbona nel 718, Tolosa nel 721, Nîmes e Carcassonne nel 725. Nel 732, un'altra scorreria araba-berbera venne fermata dai Franchi a Poitiers. A est, nel 751, l'esercito arabo vinse quello cinese nella battaglia di Talas e tuttavia l'avanzata si arrestò.

Motivi del successo

La rapidità dei successi delle forze arabe - poco più di cento anni per conquistare un immenso territorio - dall'Atlantico all'Hindukush (catena montuosa dell'Afghanistan e della Provincia della frontiera del nord-ovest e delle aree tribali del Pakistan) deve essere imputata a diversi fattori: l'entusiasmo religioso, le vittorie portano altre vittorie e sono assunte come il segno dell'assistenza divina; il declino e l'esaurimento delle risorse dei due imperi Bizantino e Persiano da alcuni secoli in lotta fra loro; la ricerca di continui bottini di guerra e di tributi da distribuire tra le forze militari esclusivamente arabe e musulmane; la facile disponibilità da parte delle popolazioni locali, politeiste e zoroastriane, a convertirsi, mentre le comunità cristiane in maggioranza monofisite, ed ebraiche, considerate *Genti del libro*, non si convertono ma accettano la condizione di comunità *dhimma* (protetta). I componenti



Settimania

Il nome *Settimania* è di incerta derivazione.

Una prima ipotesi lo fa derivare dalla presenza sul luogo dei veterani della Legione VII romana che avrebbero occupato la regione.

La seconda ipotesi ritiene che il nome derivi dalle sette città d'importanti vescovati che erano disseminati sul territorio: Elne, Agde, Narbona, Lodève, Béziers, Maguelonne e Nîmes.

Quando Elne e gli attuali Roussillon, Cerdagne e Capcir passarono sotto l'influenza catalana, la città d'Uzès divenne la settima diocesi.

maschi della comunità dhimma oltre a mantenere le proprietà, potevano continuare ad esercitare i propri riti religiosi, mantenere i luoghi di culto e le annesse proprietà, inoltre erano esclusi dal servizio militare. In contropartita erano tenuti a pagare un testatico sulla base dei beni posseduti, donne e bambini erano esclusi. Tali condizioni generali si presentavano meno oppressive rispetto a quelle imposte dai funzionari bizantini o dell'impero persiano.

La crisi del califfato

Nel corso del 750 scoppiò una nuova guerra civile che portò, da un lato, alla fine della dinastia degli Omayyadi e, dall'altra, all'inizio di una nuova dinastia denominata **Abbaside** perché erano discendenti di Abbas, uno zio di Maometto. Questa dinastia che durò sino al 1258 quando fu travolta dall'invasione dei Mongoli, spostò la capitale a Baghdad e il centro dei suoi interessi verso l'est. In occidente e sulle coste del Mediterraneo si costituirono emirati e califfati di fatto **autonomi**, aprendo una crisi dell'istituto del califfato stesso, infatti, in un certo momento nel mondo islamico si contano tre califfi contemporaneamente, con proprie dinastie e interessi, che prendono iniziative in piena autonomia e a volte sono in lotta fra loro.

Gli arabi in Spagna

Tra i diversi emirati e califfati nati in Occidente, emerse per importanza e ampiezza quello di **Cordoba**. Esso fu emirato dal 756 al 929 e califfato dal 929 al 1031 sotto la dinastia degli Omayyadi cacciati da Damasco. Dal 1031 al 1492, anno della definitiva *Reconquista* della penisola da parte dei re cattolici Ferdinando e Isabella di Castiglia, il califfato si disgregò in una serie di staterelli in lotta fra loro passati nella tradizione spagnola come *reinos de taifas* (regni delle fazioni).

Cordoba fu il centro politico, economico, culturale e artistico del califfato, regina dell'al-Andalus. Ma altri centri importanti furono Cadice, Granada, Toledo, Saragozza, Siviglia. I palazzi e le moschee presenti in queste città testimoniano l'interesse e l'impegno delle corti arabe. Il medico, astrologo e letterato della corte di Cadice Ibn Tufail (1100/1185) radunò intorno a sé gli intellettuali del paese tra cui Ibn Rushd (Averroè 1126/1198) commentatore dei testi di Aristotele, costituendo un **cenacolo culturale vitale**.

I rapporti con le comunità cristiane ed ebraiche si mantennero nell'ambito della istituzione della dhimma salvo alcuni casi, tra cui quello dei *martiri di Cordova* del 850 (una serie di singolari casi di martirio di cui si segnala la lettura nella sezione STORIA E NARRAZIONI posta in fondo a questo articolo). Un dato nuovo nel contesto sociale fu la comparsa dei "mozarabi" cioè di cristiani rimasti fedeli alla propria religione ma arabizzati nella lingua e nei costumi.

Carlomagno e l'Islam

Le continue scorrerie degli arabi in Aquitania e Settimania richiamarono l'attenzione di Carlomagno che nel 778 con la benedizione papale organizzò una spedizione in al-Andalus. Veramente l'intervento fu la risposta ad un invito del wali (governatore) di Barcellona, Gerona e Saragozza che era in rotta con l'emiro di Cordoba. Dopo un primo momento favorevole giungendo ad assediare Saragozza sul fiume Ebro, il wali si ritirò, e a Carlo e al suo esercito non rimase altro che prendere la via del ritorno. Durante questa ritirata si ebbe l'episodio delle gole di **Roncisvalle** nel quale la retroguardia franca venne massacrata dai montanari abitanti locali (probabilmente baschi). Il racconto poetico di questo evento-trasformato in uno scontro epico con i mori, è entrato nei secoli successivi nell'immaginario della

cultura occidentale. Ma Carlo comprese che bisognava allacciare rapporti con “*il potente di Baghdad*” sia per la situazione in al-Andalus, sia per garantire un tranquillo pellegrinaggio da parte dei cristiani verso i luoghi santi in Gerusalemme, come richiesto esplicitamente dal patriarca della città. Si ebbero così scambi di ambascerie che non si tradussero però in accordi significativi.

La Sicilia araba

Nel 827 l'emiro **aghlabita** Ziyahad Allah I (il dominio aghlabita fu fondato da Ibrāhīm ibn al-Aghlab at-Tamīmī, governatore della regione algerina dello Zāb,) avviò l'occupazione della Sicilia che si concluse nel 965 superando le resistenze delle guarnigioni bizantine di stanza nelle diverse città.

Secondo la maggioranza degli storici, in primis Michele Amari, la dominazione islamica, che si protrasse sino al 1072, rappresentò per gli abitanti dell'isola un periodo positivo sia sul piano economico che artistico e culturale. Venne accantonata la monocultura del grano a vantaggio degli agrumi e frantumato il latifondo. L'isola si trovò al centro di una rete commerciale che andava dalla Spagna all'Egitto alla Palestina. Palermo, sede dell'emirato, crebbe per popolazione e palazzi. Tuttavia i continui contrasti tra i diversi rami delle dinastie arabe pretendenti all'emirato, favorirono e consentirono il buon esito dell'avventura del cavaliere normanno Ruggero d'Altavilla che sbarcò sull'isola nel 1061 e la conquistò.

Bibliografia

Franco Cardini: *Europa e islam*, Laterza, 2007

Henry Pirenne: *Maometto e Carlomagno*, Laterza, 1992

Malise Ruthven: *Islam*, Einaudi, 1999

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito indichiamo un sito in cui, in un paio di pagine, viene raccontata la curiosa storia de “I martiri di Cordoba”

Un racconto storico

<http://keespopinga.blogspot.it/2015/01/i-martiri-di-cordova.html>

I martiri di Cordoba

Da Popinga

Il fanatismo religioso si manifesta in molti modi.

Il racconto de *I martiri di Cordoba* narra la ricerca del martirio a tutti i costi da parte di alcuni cristiani, anche contro ogni intenzione persecutoria degli arabi.

Tanto che le autorità religiose cristiane hanno tolto ogni aureola di santità a questi personaggi definendoli, invece, dei suicidi.